

## PREFAZIONE

Nell'affrontare un cimento formativo, anche e soprattutto, attraverso un percorso di apprendimento e di cultura, si sa come si parte e non si sa (altrettanto bene) dove si arriva. E come si arriva.

*"... Non vogliate negar l'esperienza  
di retro al sol, del mondo senza gente.  
Considerate la vostra semenza  
fatti non foste a viver come bruti  
ma per seguir virtute e canoscenza"<sup>1</sup>*

Il percorso di apprendimento, non espressamente lineare, denso di informazioni e di possibili spunti sempre nuovi, di occasioni sviluppate e di altrettante sfumate o solo rimandate, mediato dal tempo dedicato all'impresa e dal bagaglio conoscitivo di partenza, fortemente influenzato dall'esperienza del maestro che ti sa dire senza dire, fermare senza trattenerti e ti sospinge senza sostenerti, conserva pur sempre, nella sua pragmaticità ed intrinseca organizzazione, un quid di misterioso e di improbabilità che sono le migliori radici per far sbocciare futuri fiori e frutti, del tutto imprevedibili. La connessione tra quanto sin qui considerato ed il simbolismo intrinseco del labirinto risulta immediata.

Si sa che esistono due fondamentali tipologie di labirinto.

Il labirinto, il cui percorso ad ogni successiva diramazione ci propone una scelta (destra-sinistra, SI-NO, vero-falso), che può nascondere la soluzione (anche attraverso il caso, la fortuna) così come la durezza dello sbaglio, il vicolo cieco (se non la trappola).

E' un labirinto cimento, ma anche trappola mortale, che si può chiudere su di te (o attorno a te) ingabbiandoti sino alla fine.

E' il labirinto di Dedalo cui si aggiunge, per sovrappiù, la sfida dell'incognito, del monstrum.

---

<sup>1</sup> Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno canto XXVI, 116-120



Ma a ben pensarci il gomitolino non porta da nessuna parte (diversa) se non all'ingresso da cui sei partito; ed in questo caso il filo che unisce ha un significato profondo di legame destinato a rinnovarsi, a permettere una ricongiunzione.

Ma nella vita, purtroppo o comunque, non vi è solo l'appagamento dell'amore (che i fili spesso ingarbuglia) e la semplice praticità del gesto consueto, quale appunto il raggomitolare il filo seguendone la sua integra linearità.

Spesso il filo si rompe e se anche non si rompe deve pur sempre essere abbastanza lungo per portarmi a compimento nel mio impegno.

Ecco allora che dalla simbologia del labirinto traggo due conseguenti considerazioni.

Il percorso formativo è da un lato pur sempre un labirinto di secondo tipo, con un punto di ingresso ed uno di arrivo, che si potrebbe ritenere scontato.

Ma scontato non è stato il ruolo dei maestri, i docenti, che mi hanno di volta in volta illuminato il percorso dandomi la sensazione di poter contare su un filo, che non c'era, ma che riavvolgendosi idealmente verso il traguardo terminale, mi permetteva di andare avanti,

Per quanto un filo di riconoscimento e sentimento lega pur sempre vicendevolmente allievo e maestro, tuttavia tale filo è tale da non legarti e non portarti di nuovo indietro, bensì di poter andare sempre avanti. Peraltro senza mai dimenticare il "legame" primario.

Con l'aiuto in modo particolare di Patrizia Becheroni e di Marta Bernardeschi, Manuela Marcucci, Federico Batini, Enrico Burato, Antonio Conti, Mario Del Vecchio, Maurizio Di Giusto, Vincenzo Di Nucci, Gianluca Favero, Andrea Giardini, Alessandro Mancini, Marco Nerattini, *il labirinto ha perso i connotati di luogo impraticabile per assumerne degli altri e divenire così luogo di scoperta e di crescita.*

L'altra considerazione appare strettamente collegata alla possibilità di proiettare il significato e l'insegnamento del labirinto ad una situazione di esperienza pratica comune, ricadente nel campo dell'attività sanitaria in senso lato e preventiva, anche se proiettata su uno specifico molto tecnico, che ne fa emergere le intrinseche complessità e l'opportunità di un aiuto, un filo guida, in grado di semplificare i percorsi e valorizzando, nel contempo, l'elemento umano cui il sapere non può disgiungersi.

Queste vie d'accesso, questi percorsi, questi insegnamenti mi hanno dato la possibilità di acquisire gli strumenti per capire come partecipare e come contribuire attivamente al processo gestionale per l'istituzione del Back Office presso l'Ufficio pratiche edilizie dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica dell'AUSL di Forlì.

***Dott.ssa Magda Zignani – prefazione alla propria tesi di laurea del Corso di Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione discussa il 17/07/2009 - Università di Firenze – Sede Empoli.***